

PREFAZIONE



ueste *Lezioni Magistrali* sono caratterizzate da interventi di breve durata, ma sufficientemente numerosi e legati tra loro in un percorso logico compiuto.

Il precedente volumetto ha “toccato” molteplici argomenti di fondo, per lo più relativi alla parte teorico-generale del Diritto costituzionale (e della sua Scienza), mentre quello presente – riguardando gli aspetti organizzativi – interessa la seconda parte della Costituzione, quando il prossimo ancora (*si le diable ne s'en mêle pas*) dovrebbe occuparsi delle tematiche dei principi fondamentali e della parte prima della Carta.

Una piccola spiegazione, spiccia quanto i «romanzi in tre righe» di Félix Fénéon, va qui dedicata al fatto che gli svariati interventi nelle diverse tematiche, contenuti in questi libretti, sembrerebbero svolgersi in uno spazio assai ristretto.

Per la verità, una decina di paginette a stampa esplica largamente quanto s'affronta in una *Lectio* e tutto ciò che deborda, il più delle volte, è quanto non si riesce ad affrontare nella stessa, che è altro rispetto al genere conferenza; né un libricino di *lectiones* dovrebbe mai trasformarsi in una raccolta di saggi, la quale, pur nella sua pregevolezza, sarebbe comunque “altra cosa”: magari anche importante, come un tomo di atti, ma (appunto) diversa. A tale riguardo, abbiamo invece preferito battere una differen-

te “pista”, promuovendo la nascita d’una Collanina – dedicata ai grandi temi della Scienza costituzionale e della Teoria del diritto –, appositamente battezzata *Piccole Conferenze* (i cui volumetti sono stati simpaticamente definiti «I Mucchini» dall’arguto Riccardo Guastini), nella quale agli illustri Colleghi è riservato uno spazio maggiore (ancorché sempre circoscritto) per sviluppare le relative argomentazioni nella logica del così detto *Piccolo Uditorio*, qualificato e attento.

Ritornando alle *Lectiones* con una nota personale, esse mi sono valse alcune lusinghiere parole da parte di varî Colleghi – viste pure le complessità derivanti dal coinvolgimento di tante persone, dall’organizzazione degli eventi di medio-lungo periodo e dal recupero di fondi in questi periodi di vacche intirizzate – per l’impegno e l’“entusiasmo” profusi in questi tempi strambi della nostra Accademia, così afflitta dalla fuga della speranza (prim’ancóra che dei cervelli), dal disimpegno e dalla sfiducia di tanti.

In proposito, una rapida risposta “prende senso” pur che venga resa in modo pubblico. Ebbene, non è stata tanto questione d’entusiasmo (magari pure estatico), sovente prerogativa dei cretini, quanto d’un impegno costante (e saldo) per un concetto d’Accademia nel quale s’è creduto (e si crede) davvero, visto che, proprio nel momento in cui incalza il “*roughly everywhere*”, invece di riporre sconsolatamente (o furbescamente?) in barca «il duro remo della Scienza» (Cordero) sarebbe forse meglio rimmetterlo in acqua e batterlo sensatamente, magari con un po’ di cera nelle orecchie e senz’inguatarsi in *mots-valise* stracolmi di *se* e di *ma*. Questo, in effetti, è il vero «nocciolo del can barbone».

Al riguardo, insomma, anche se in palese controtendenza, mi sembrerebbero cadere ancóra a fagiolo le (ingenue?) parole di Uberto Scarpelli proprio quando ricordava di credere «negli scopi perseguiti con lunga pazienza, negli impegni mantenuti a lungo periodo o per la vita intera, ecc. Questi abiti di vita hanno richiesto e richiedono il sacrificio di impulsi e desideri, ma alla lunga premiano con felicità e senso del frutto».

Il resto no ’l dico, già ognuno lo sa.

Modena, settembre 2012

Aljs Vignudelli